Il Risorgimento è un avventura ancora da riscoprire. Con il romanzo 'Il rinnegato' (ed. Polistampa, pp. 216, euro 12) di Giuseppe Brancale, l'unità d'Italia è vista con gli occhi di Giuseppe Prestone, garibaldino e sognatore. Da Migalli, paese lucano di settemila anime, egli tenta la fortuna con la moglie in Argentina, adotta il piccolo orfano Antonio Bonturino e, dopo la morte della consorte, torna al paese natale, "dove l'Africa gli pare più vicina che Roma". Spesso in carcere per i suoi tentativi di risvegliare i compaesani dall'oppressione, riuscirà nonostante le delusioni a non perdere la dimensione del sogno e a trasmetterla misteriosamente agli altri. Tra ironia e tragedie, Migalli attende. I suoi amministratori scrivono a Roma che risponde: "Egregi Signori, conosciamo il male che grava su Migalli. Lo saneremo non appena avremo un po' di fondi". Ma nel frattempo, scrive Brancale, "erano passati i secoli". L'autore presenta il periodo storico dell'Unità di Italia (1861) con tutte le sue contraddizioni e difficoltà, ma soprattutto il quadro sociale di quel Sud unito a un Nord totalmente differente da cui subisce più angherie che benefici. Alla morte di Cavour, la Destra comincia a combattere fortemente il brigantaggio senza curarsi di affrontare la sua causa di fondo, cioè la disperata ribellione di popolazioni contadine contro uno Stato che si distingue dal precedente soltanto per una maggiore pressione fiscale e l'obbligo della leva militare. Il Rinnegato rappresenta un'accurata e dettagliata ricostruzione della situazione socio-politica di fine '800 che il Meridione italiano si trovò a vivere. Interessante che fatti accaduti più di cento anni fa siano di spunto per un'analisi della condizione attuale dello stato sociale italiano: la destra liberale, il deficit del bilancio pubblico, il potere e la ricchezza distribuiti soprattutto al Nord, l'alto tasso d'analfabetismo. Le pagine di Brancale, di grande intensità e suggestione, sono percorse da un forte senso di rigore storico che si scioglie in una narrazione coinvolgente. Ci restituiscono l'altra storia, la battaglia combattuta dai soldati e non dai generali, il vissuto di sparute comunità con l'epica delle loro piccole, grandi storie e attese. Autore del quadro di copertina 'L'ombra dell'eroe', ora nella collezione del Quirinale, è il pittore Giampaolo Talani, che ha voluto celebrare con quest'opera Giuseppe Garibaldi, nel secondo centenario dalla nascita. Nicoletta Consumi - DEApress